



La fede
non è
un rifugio
per gente
senza coraggio,
ma la dilatazione
della vita

(dal n.53 dell'enciclica "Lumen fidei")

D

ue Papi, un tema come la fede, che ricorda il vecchio catechismo di Pio X, "Dio è l'essere perfettissimo...", il bisogno di rimettere in ordine un mondo che mescola angeli e fate, spiriti ed energie della terra, la confusione anche in seno alla Chiesa, dove alcuni dicono che il Papa era troppo conservatore, altri che, dopo il Concilio, la Chiesa ha tradito la sua essenza, insomma un guazzabuglio terribile. Ci si aspetterebbe che la ferrea disciplina tedesca si unisse al linguaggio da Twitter del Pontefice argentino, ma per ribadire le verità centrali, attorno ad una sana e robusta teologia dogmatica. E invece è quasi timido l'ingresso in questa Lettera, con un realistico accenno alla trasformazione del concetto di fede degli ultimi due secoli, per ritrovare il senso profondo della luce della fede che non mette in ombra, ma illumina i passi dell'uomo, dona vigore alla scienza, collabora con umiltà alla costruzione della città degli uomini.

Al centro di tutto c'è l'esperienza umana, le sue domande, la ricerca della felicità, il senso di smarrimento quando la fede non c'è e gli obiettivi si riducono, le aspettative si appiattiscono, i sogni si spengono.

L'uomo amato dai pontefici è quello che cammina per strada, che non sa più perché battezzare i figli, che ha perso il senso della memoria storica, che ha creduto nel successo della scienza e della tecnica ed è rimasto deluso, che ha cercato di costruire la fraternità sull'uguaglianza, dimenticandosi che per avere dei fratelli ci vuole una paternità comune.

A questo uomo, con pazienza il Santo Padre e il suo predecessore rispondono che la fede è quella luce che permette alle persone di non camminare da sole, che non risolve il dolore, lo accompagna, che promette un regno celeste, ma incominciato qui sulla terra, dove siamo chiamati a vivere e a conoscere e amare chi ci sta intorno. La fede, lungi dall'inchiudere la scienza

in confini ristretti, ricorda agli scienziati che il mondo è sorprendente ed infinito. *"D'altra parte, la luce della fede, in quanto unita alla verità dell'amore, non è aliena al mondo materiale, perché l'amore si vive sempre in corpo e anima; (...) Lo sguardo della scienza riceve così un beneficio dalla fede: questa invita lo scienziato a rimanere aperto alla realtà, in tutta la sua ricchezza inesauribile. La fede risveglia il senso critico, in quanto impedisce alla ricerca di essere soddisfatta nelle sue formule e la aiuta a capire che la natura è sempre più grande. Invitando alla meraviglia davanti al mistero del creato, la fede allarga gli orizzonti della ragione per illuminare meglio il mondo che si schiude agli studi della scienza".* (N.34)

Invece di essere una Lettera arroccata a difendere le posizioni della Chiesa, questa enciclica è preoccupatissima di aiutare le persone a riconoscere la "Luce della Fede" come amica dell'uomo, strumento di conoscenza, mezzo per rischiarare la vita, luogo in cui manifestare l'unica verità che conta, quella dell'amore di Dio, che si riflette nel desiderio di ogni uomo. Da questo nasce anche la passione per la vita e per il destino dell'umanità che nella fede può trovare un mezzo formidabile di realizzazione.

"I giovani hanno il desiderio di una vita grande. L'incontro con Cristo, il lasciarsi afferrare e guidare dal suo amore allarga l'orizzonte dell'esistenza, le dona una speranza solida che non delude. La fede non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita. Essa fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore, e assicura che quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità. (n. 53). (...) La fede illumina il vivere sociale; essa possiede una luce creativa per ogni momento nuovo della storia, perché colloca tutti gli eventi in rapporto con l'origine e il destino di tutto nel Padre che ci ama". (n.54) ■

Lumen fidei
la fede, luce per l'uomo

una enciclica
scritta
a quattro mani
da papa Francesco
e Benedetto XVI

